

“Scelta sofferta, troppa burocrazia. Ma lavorerò privatamente”

Albenga, Marco Ghini lascia la medicina di base

IL PERSONAGGIO

Dopo 35 anni trascorsi a fianco degli albenganesi, Marco Ghini lascia l'incarico di medico di base. Una decisione che segna la fine di un lungo percorso professionale legato alle convenzioni con l'Asl, ma non l'addio definitivo alla medicina. Dal 26 settembre, infatti, non sarà più il dottore di riferimento per tanti cittadini, ma continuerà a indossare il camice come libero professionista. «Non vado in pensione, non ho ancora l'età – chiarisce –. Avrei dovuto attendere ancora diversi anni, ma ho deciso di interrompere le convenzioni. Continuerò a lavorare al Poliambulatorio Cast e non escludo collaborazioni con altri studi che mi stanno già contattando». Un cambiamento che nasce anche dalla volontà di alleggerirsi dal peso di una medicina di base sempre più complessa e burocratizzata. «La medicina di famiglia di oggi è molto diversa da quella che faceva mio papà – racconta –. Allora il medico entrava nelle case, conosceva le persone e le loro storie, si preoccupava di fare diagnosi e di contattare direttamente gli specialisti, risolvendo i problemi in tem-



Il medico albenganese Marco Ghini

pi brevi. Oggi, invece, è tutto più complicato. Mi dispiace un po' “tradire” mio padre, ma era giunto il momento di una svolta. Ho ereditato da lui l'amore per la professione. Lo accompagnavo spesso

Ma non rinuncerà
alla musica
“Adoro scrivere
nuove canzoni”

nelle visite a domicilio. Era un'epoca diversa, bellissima». Il medico albenganese non rinuncerà però alla grande passione per la musica. «Con vari gruppi ho inciso dischi e quest'anno, per la prima volta, ho firmato un lavo-

ro mio, “Mi faccio di vita”. Ho scritto molti brani e vorrei continuare a comporre ed esibirmi». Il distacco dai pazienti, però, non è semplice. «In questi giorni vengono in tanti a salutarmi, ci abbracciamo e spesso ci scappa una lacrima». Tra i ricordi più intensi, c'è un episodio che va oltre la professione. «Sono riuscito a far riavvicinare due sorelle al loro papà malato, con cui avevano interrotto i rapporti. Poco prima che fosse troppo tardi, ho visto quella famiglia ricomporsi. In quel momento non ho fatto il medico, almeno non nel senso stretto, ma forse ho fatto il medico come lo faceva mio padre, con umanità e vicinanza». **M.GRA.** —